Anno III N. 847. Trieste, Domenica 4 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 847.

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

In salsa piccante

Ho sul tavolo un libro dalla carta finissima, dai caratteri eleganti, che manda ancora odore di torchi. L'apro e nella prima pagina vedo Adelina Patti, che reclina il viso sorridente sulla spalla del marchese di Caux.

Dunque un volume d'indiscrezioni? Uno scandalo nuovo? Un'edizione viennese di Sarah Bernum? Si e no. L'autrice - poichè è naturale che si tratti di una donna - non ha impugnato la penna a sfogo di vendetta femminile, e però Adelina Patti non avrebbe motivo a lavorar di scudiscio, neppure se certe prodezze da circo le fossero permesse dall'educazione e dalla distanza Tuttavia è chiaro che la signora Luisa Laun, l'ex governante o dama di compagnia che per quattordici anni, come dice il frontispizio, corse l'Europa e l'America a fianco della diva, è stata mossa a publicare i suoi ricordi, più che dall' amore dell'arte, dall' onesto desiderio di batter moneta, sicchè il libro, quantunque non ribocchi di scandali, non è del tutto vuoto di rivelazioni.

Nuova per es. la storia d'un matrimonio andato a monte. A Londra una ventina d'anni fa, la Patti s'era fidanzata ad un giovane negoziante milanese, il quale pazzo di gelosia, un bel giorno prese la fuga e non si fece più vedere.

Più tardi, a Parigi, la diva conobbe il marchese di Caux, uno dei cavalieri del secondo Impero che alle Touilliere era venuto in fama d'innarivabile *arangeur de cotillons*. La signora Laun racconta come divampò l'incendio ed in qual maniera originale fu fatta la domanda di matrimonio. Una sera, finita la rappresentazione della *Traviata*, quantunque gli altri visitatori si fossero congedati uno dopo l'altro, il marchese di Caux non accennava a muoversi dalla sua sedia.

- Che abbiamo dunque di nuovo marchese, - chiese la Patti; - di che si chiacchiera a Parigi.?

- L'ultima novità di cui si parla è che noi siamo fidanzati.

Adelina, sorridendo graziosamente, soggiunse:

- Perché no? oso sperare che ciò non vi tornerebbe spiacevole.

Il marchese parve sulle prime imbarazzato, poi commosso e finì col mormorare:

- No certo, io mi stimerei il più felice degli uomini.

- Anch'io sarei felice - rispose la diva, e porse la mano al marchese, che la strinse e la baciò, e dopo essere passato ai baci dalla mano al volto, senza aprir bocca, partì.

Poco tempo dopo, la mattina del 29 luglio 1868, si celebrò il matrimonio. E la luna di miele non era ancora tramontata, quando Adelina Patti fu obbligata a rifare le valigie per provvedere colla sua laringe ai bisogni del marchese e della marchesa di Caux.

Nel 1871 la copia marchionale s'incontrò col tenore Nicolini al teatro d'Amburgo. Adelina, dice la signora Laun, aveva veduto di sfuggita altre volte a Parigi ed a Londra il famoso tenore e ne aveva ricevuto un'impressione disgustosa. Anche ad Amburgo, dov'era stato accompagnato da sua moglie e dai suoi cinque figli, Nicolini non colpì punto ne l'immaginazione, nè il cuore della sorella d'arte.

Alla stagione di Pietroburgo, nuovo incontro e nuova freddezza. La Patti e Nicolini suscitarono entutiasmo indescrivile con *Giulietta e Romeo*. E dei più entusiasti fu il marchese di Caux, il quale, colla solita antiveggenza, non si stancava di ripetere: "Siete una bellissima coppia;" non rifiniva dal rimproverare alla moglie il contegno glaciale ch' ella s'ostinava a tenere col suo compagno di gloria.

La signora Laun racconta che anche più tardi, a Vienna, all'*Hôtel Munsch*, la Patti altercò parecchie volte col marito a cagione del tenore. Il marchese di Caux continuava ad invitare Nicolini alle partite serali d'*écartez*, e la marchesa contiuava dal canto suo a trovarlo insopportabile. La urtavano i modi villani di lui, la irritava sopratutto l' aria vanagloriosa colla quale il tenore narrava la storia interminabile delle sue conquiste, spiatellando nome, cognome ed età e cavando magari di tasca pacchi di lettere profumate e di fiori avvizziti...

Ciò non toglie che d'allora in poi soprano e tenore diventassero inseparabili, finchè lo stesso marchese di Caux credè opportuno andarsene per non disturbare il duetto. Poco prima di lui se n'era andata anche la dama di compagnia, la quale sull' ultima parte del romanzo stende quindi un velo prudente. Del resto, chi sa? La pudibonda signora avrà forse, e presto, motivo a rasserenare la fronte corrugata. Non si parla infatti della riconciliazione imminente fra la laringe e lo stemma?

Gazz. Pie.

PENSIERI.

Vi ha coraggio civile, militare, musicale.

Un bel saggio dell' ultimo è fare atto di presenza in un teatro ove si rappresenta il *Trovatore*.

—

Chi voglia pelare una gallina senza farla gridare, devè prima tirarle il collo.

—

Quando i giorni si allungano, le notti si abbreviano e viceversa.

Agiscono così per farsi reciprocamente dispetto.

—

Chi va col lupo deve allungare il passo.

—

Meglio dare che ricevere... un pugno sul naso.

—

Il pastore è più generoso del parrucchiere.

Tosa le pecore e non pretende competenze.

A ZONZO NEI LUOGHI CALDI

C'è un individuo, un mio amico, noioso, insopportabile il quale voleva a tutti i costi farmi la relazione di tutti gli spettacoli della settimana.

Una specie di cronaca teatrale che lui chiama relazione dei *luoghi caldi* dove dice di recarsi costantemente con uno scopo filantropico... quello di rinfrescare la gente che ha caldo.

Le freddure ch'escono dalla sua bocca con lo scopo di far del bene al prossimo sono qualche cosa di inaudito di spaventevole.

— Figuratevi fra altro il mio amico pretende che io mi innamori affinchè egli possa entrare nel mio cuore, che diverrebbe al caso un luogo caldo anch'esso come tanti altri, per poterne poi far la relazione.

—

Domenica passata me lo sono sopportato tutta la sera alla prima del Trovatore.

- Che opera è questa? mi domandò nell'uscire.

- Toh! il Trovatore, risposi.

- Sarà, ma se tu l'hai *trovato-re* io l'ho trovato-cane.

- Che ne dici del baritono?

- Un conte della Luna che fa venire la medesima. Arrivederci.

- No, per carità.

- Non c'e caso domani all' *Unione Ginnastica* ci rivedremo mi ti appiccico alle calcagna.

- Metterò la maglia d'estate.

- Perchè?

- Negli avvisi del Negozio Reiss ho letto che sono un mezzo eccellente per ripararsi dalle freddure. Capirai bene che con te „

- Appropositol Sai la novità?

- Che c'è?

- Nessuna compagnia di assicurazioni ha voluto assumere il rischio.

- Quale?

- Sai bene, quel convento.

- Un convento?

- Già, e non l'hanno assunto perchè domani alla Ginnastica ci danno fuoco *Fuoco al convento*.

Io scappai inorridito. Ma l'amico mi corse dietro per dirmi: E sarà pericolosissimo perchè è un fuoco *con-vento*.

—

All'indomani per evitarlo, anzi che recarmi al trattenimento dell'*Unione* vo al concerto Franchi.

Già assaporando la ineffabile dolcezza di non avermelo fra i piedi quando una voce dietro di me si fa udire.

- Che incasso! eh?

Era lui. Io allibii ma trovai fiato di rispondergli: Povero uomo d'un concertista, trenta persone.

- Già rispose lui - e pensare che di questi baritoni *Franchi* ce ne vogliono venti prima di poter raggranellare un *napoleone*. Decisamente la *franchezza* è in ribasso.

E pigliatomi a braccetto mi fece uscire dalla sala, attirandomi a viva forza verso l'Acquedotto; poi in via Rossetti infine alla Palestra dell' Unione Ginnastica.

La banda musicale diretta dall' egregio maestro Patierno stava suonando un pezzo che non finiva mai.

I dilettanti avevano recitato appena la prima comedia e il *Fuoco al convento* aveva ancora da venire.

E la banda suonava, suonava, e per accondiscendere alla generale richiesta quel pezzo *pati-eterno* e sempiterno venne anche bissato.

Il mio amico intanto sbuffava. Io gli andava facendo coraggio ma lui vieppiù stizzito terminò con questa scappata: «Ma in parola di onore, nessun corpo di pompieri ha mai suonato tanto per annunciare un semplice fuoco.

La folla immensa fitta, serrata mi permise per mia fortuna di perdere quell'insopportabile individuo.

Appena alla fine nella serata lo ritrovai tutto pallido e sofferente.

Ebbene ci sono vittime dell' incendio dissi per scansare, prevenendolo un nuovo ghiacciaio:

- Ahimè sì - mi rispose - c' è una povera donna rimasta *vedova dalle camelie*.

Poi corse incontro all'ex istruttore dramatico della società e:

- Me ne condolgo gli disse stendendogli la mano.

- Di che?

- Ho letto sul manifesto che Ella è stato messo in convento.

- Ahimè purtroppo!

- Ed è vero che la Società avrà un istruttore più contento di lei, ma non meno ben noto?

- Io non ascoltai la risposta.

—

Mercoledí 30 aprile. Concerto Busoni

Rivedo ancora l'amico che dispensa *gelati*.

Era ancora sofferente e gli si leggeva in volto una grande stanchezza.

- Che te ne pare? gli domando impietosito

E lui con gli occhi fissi sul programma.

- Allegro ma non molto.

- Che mi racconti?

- *Brahm* avo di vederti.

- Che impressione riporti?

- Mi par di essere a Spalato.

- Cioè?

- Leggo l' *Avvenire*, ossia la musica dello stesso.

- Che hai? scuotendolo con forza come va il dolor di capo?

E lui confuso: Piano-forte.

Giovedì 1. Maggio.

Terza del Tovatore. C' è un nuovo baritono.

Vieni a sentirlo?

- Non mi *az... Zardo*

- C' è una brava prima donna contralto.

Si - ce' n'è una con-tralto, ma c'è un' altra senza-voce.

- Il soprano?

- *Sopra? - no*, non ci vengo.

Vacci tu solo e restiamo in buona *Armonia*. Verrò quando ci farà uno spettacolo da *lec - carmen - e* i diti.

—

Venerdì 2 Maggio:

Concerto Coronini.

L'amico propone questo quesito. Quale è il *coro* composto di un solo individuo? E risponde da per solo: Il Coro - nini.

Poi improvvisa questa sciarada che nessuno è buono di sciogliere:

Certo è il *secondo* mio con il *primiero*
Dormo ed applaudo nell'udir l'*intero*.

E vedendo la nostra esitazione ci porta un bicchiere d'acqua dicendo:

„Scioglietel!"

Julianus.

ZIBALDONE.

(Parla Dumas figlio).

Un giorno andai a far visita a mio padre. Lo trovai triste, stanco, abbattuto dal grande lavoro e se ne lagnò alquanto.

- Prendi un po' di riposo - gli dissi - questo lavoro incessante è micidiale.

- Riposare? - mi rispose - Impossibile! - e aprendo un cassetto mi mostrò due pezzi da 20 franchi che vi erano dentro. - Vedi? Quando sono arrivato a Parigi avevo cinquantatrè franchi. Fintanto che non avrò rifatto i 13 che mancano, non posso riposarmi.

E aveva guadagnato dei milioni!

Parla il signor Fourcaud critico musicale del *Gaulois* di Parigi.

- Le idee mancano di distinzione, il tessuto musicale è molto debole, l'istrumentazione è povera, ma il movimento tumultuoso delle scene *qualche volta* vi trascina ad applaudire.

Ciò che manca sopratutto all' autore è di sapere scrivere. Nondimeno non si può disconoscere che da questa spartizione *scucita, ineguale* e *barbara* si sviluppa *talvolta* una intensa vibrazione teatrale.

L' autore è il signor Verdi un italiano, e l'opera è intitolata: *Rigoletto*.

Parlo io, essendo il mio mese, per dire che il signor Forcaud del *Gaulois*:

Credea d'esser un Gallo,
Invece era un Cappone.
Si vanta esser un *critico*.
Invece egli è un.....
La continuazione al prossimo numero.

Si legge in un giornale *bene informato*:

- Una bambina, certa Sandrina Stuzzichini, fece le boccacce alla maestra e tirò la coda al gatto.

— veduto che cosa? La vostra è una di quelle allucinazioni che capitano spessissimo alle donne troppo nervose e... deboli...

— Di mente, finì ironicamente Andrei- scio era chiuso... Ammettendo pure che la vostra abominevole supposizione fosse esatta, in questo caso non avreste potuto veder niente, nè per conseguenza potreste creder nulla, nè sopratutto affermar nulla. vi consiglio di non ripetere questa sciocchezza a nessuno. Con me, poco male. So che siete una ragazza e che non comprendete molto il valore delle vostre parole; ma altri, gl' indifferenti e i malevoli, po- ... perdonerebbe mai. Pesate dunque bene le vostre parole, badate bene.... sarebbe una faccenda più seria di quanto credete.... Egli non è uomo da sopportare sospetti.... e vi stritolerebbe come un vetro.... Ve ne avverto.

Fu ordinata un' inchiesta.

- Sette bambini, il maggiore dei quali non supera i 5 anni, si recarono dal prefetto per protestare contro le esigenze dei programmi scolastici.

S. E. ascoltò benignamente gli oratori e dopo mature riflessioni, intimò loro di... soffiarsi il naso.

Giorni sono un *tram* fu teatro di una scena dolorosa.

Un marito geloso schiaffeggiò un passeggiero perchè questo teneva fissi gli occhi su di sua moglie. Giunta la vettura ad un dato punto, entrò una ragazzina, la quale prese per mano l' uomo che era stato schiaffeggiato e lo condusse fuori. Quell' uomo era cieco. Oh la gelosia!

* *

- Mirabil cosa! rider di tutti ognor tu sai.
E di te, di cui ridon tutti, non ridi mai.

IL PRIMO CONCERTO ALL' ESPOSIZIONE.

La Regina al sole - Incidenti e contrattempi

Torino, 1. maggio.

Il concerto doveva aver luogo oggi alle 3, ma alle 3 1|4 non era ancora cominciato. Si attendeva l'arrivo dei sovrani che avevano promesso d'intervenire. Il salone era stipato di folla elettissima. Le sedie chiuse occupavano oltre la metà del vasto ambiente e non ce n'era una disoccupata. Eppure ogni sedia si pagava tre lire. Tutta l'eletta di Torino, e il fior fiore dei visitatori dell'esposizione erano intervenuti; *toilette* di mattino stupende: l'olimpo feminile in grande numero. Il duca d'Aosta, la duchessa di Genova, il principe Tommaso, le dame di Corte, tutti stavano nell'attesa.... Il publico cominciava a mormorare e la Commissione si decise a cominciare prima che i sovrani arrivassero.... Il maestro Faccio diede il segno ai 100 professori e le prime note della sinfonia del *Guglielmo Tell* squillarono.... Si era giunti appena a metà quando la vettura reale giungeva sul piazzale e i sovrani scendevano nel salone. L'orchestra interruppe la stupenda creazione di Rossini e intuonò la marcia reale. L'interruzione spiacque a più di un ascoltatore e ci fu qualche segno di contrasto. Cessata la marcia l'orchestra ricominciò da capo ed anche qui ci furono *si* e *no avanti* e *indietro*. La regina vestiva in toletta di passeggio una magnifica *visite* di broccato verde-bottiglia, un cappellino crême e penne corallo pallido: le sottane pure color crême.

Era detto che il primo concerto dovesse esser di contrattempo, non musicale. Appena veduto la Regina ed il Re, una festa di sole magnifico, ma altrettanto inopportuno venne a caderle addosso dalle lunette del soffitto. Non c' erano tende per riparare giacchè nella fretta degli addobbi non ci si era pensato ancora... Eppoi quelle lunette sono così alte e isolate che occorre la scala a piuoli per arrivarci... La scala non si trovava, i membri del Comitato erano in orgasmo... La Regina dopo aver tollerato un poco la vista di Febo si alzò e aiutata dalle dame si trasse un poco indietro.. Il Comitato respirava. Ma ecco che cinque minuti dopo il sole era di nuovo sul capo della Regina... Stavolta si trovò finalmente chi salì a distendere un velario sul lucernaio.. Ma per stenderlo occorrevano chiodi e martello. Nel bel mezzo della sinfonia dell'*Amleto* diretta dallo stesso Faccio le martellate risuonano sotto la volta...

Nuova agitazione... Non basta ancora. Nel piantare i chiodi si staccano dei pezzi di calcinacci che cascano addosso a tre o quattro spettatori poco soddisfatti della improvvisata...

Un altro inconveniente che si è verificato oggi al Concerto, e cui son certo bisognerà provvedere per l' avvenire si è l'eccessivo agglomeramento di quella parte del publico che è ammesso senza altro pagamento che quello per l'ingresso dell'Esposizione. Si capisce da una parte che all'Esposizione si voglia dare un'attrattiva di più offrendo mezzo ai visitatori di assistere gratuitamente ai concerti salvo a provvedersi una sedia: ma d'altra parte è indubitato che non potendo tutti i visitatori dell'Esposizione capire nel salone e volendo tutti entrare per forza ne vengono chiassi, agitazioni ed anche pericoli. Provveda il Comitato o limitando il numero degli ingressi nel salone, o facendo pagare una piccola tassa d'ingresso la quale ne distorni dell'intervenire ai concerti tutti quelli che ci vanno per la sola ragione che *non costa niente*.

Del resto il Concerto d'oggi artisticamente parlando è andato bene assai e certo fu peccato lo disturbassero tutti quelli incidenti. Fra i pezzi più applauditi noto la sinfonia del *Guglielmo Tell* e la colossale *Cavalcata delle Wallkirie* che l'orchestra ha eseguito a perfezione. Anche il Re e la Regina applaudivano vivamente e il maestro Faccio coll'orchestra dovettero ringraziare più volte.

Il Concerto è durato un' ora e mezzo.

IDIOTAGGINI.

L'amore è la bestialità degli uomini e lo spirito di Dio. *V. Hugo.*

Il bacio è il colmo della gioia quand'esso ha per due amanti il pegno desiderato da molto tempo, il pegno di una felicità che loro sembra ormai infinita. *Goethe.*

Bene di spesso è nelle più belle ampolle che si trovano i più codardi veleni. *E. Malpertus.*

Il non conoscere gli uomini è pur cosa pericolosa, ma il conoscerli quando non s' ha cuore di volerli ingannare è pur cosa funesta! *Foscolo.*

Per tutti havvi un' epoca nella vita in cui l'amore può soffocare ogni altro sentimento. *Ghislanzoni.*

Le donne facilmente si conservano giovani di cuore. *Neera.*

Assai più di chi muore è da compiangere chi vive, condannato ad una esistenza, in cui gli sia venuta meno ogni gioia. *A. G. Barrili.*

Il pensar male di quelli che noi amiamo ce ne distacca sempre un poco. Non bisogna toccare gl'idoli; la doratura resta attaccata alle mani. *Flaubert.*

Io non crederò alla guerra delle donne contro le donne, se non il giorno in cui esse si decideranno a farsi brutte per cessare di piacersi a vicenda. *S. M. Valtour.*

L'amore è un sentimento illogico, che s'appiglia il più delle volte dove la ragione calma e previdente non dovrebbe permetterlo. *Tommasina Guidi.*

COLMI.

Il colmo dell'abilità per un chirurgo: amputare un braccio di mare.

Il colmo della perfidia in un agricoltore: seminare la discordia.

Il colmo dell'abilità per un impiegato di concetto: minutare delle note musicali.

Il colmo della perfezione artistica in un tagliapietra: segare la pietra dello scandalo.

Il colmo della bravura per un medico: medicare il corpo del reato.

Il colmo dell'abilità per una lavandaja: lavare una coscienza sporca.

Il colmo della speculazione per un fruttivendolo: vendere il frutto del peccato.

Il colmo della fortuna per un disperato: poter impegnare la sua parola di onore.

Il colmo della pudicizia: arossire davanti ad una terra nuda.

Il colmo della bravura per un parrucchiere: radere la chioma ad una cometa.

Il colmo dell'abilità per un professore d'orchestra; suonare l'organo della publica opinione.

Il colmo della voracità: mangiare la propria porzione di Paradiso.

Il colmo della miracolosità per un Tamagno dell'avvenire: far sortire dall'ugola un re... costituzionale.

Il colmo della bravura per un maestro di musica; musicare un' opera della misericordia.

SCIARADA A PREMIO.

Si sente in questo secolo
Decantar dappertutto il mio *primiero*
Ci atteggiamo a grandi uomini,
E spreggiamo i profumi ed il mistero.

Morì dell'*altro* l'epoca,
L'epoca degli amori lunghi e casti.
Noi per chiamarli ipocriti
Non sappiamo trovar frase che basti.

Pur, mentre noi degli avoli
Dispreggiamo il fatidico ideale,
Oggidì nella femina
Più del *primier* cerchiamo il *totale*.

Premio: un pacco elegantissimo carta da lettere con iniziale a scelta.

Spiegazione della Sciarada precedente:

Tizia-no.

DOMANDA BIZZARRA

a premio di fotografie:

Alla domanda precedente: *Dove sta di casa la coscienza?* ci pervennero pochissime risposte. Si capisce che son pochi quelli che sanno ove stia di casa.

Ecco un'altra domanda:

Quale è il vostro ideale?

Premieremo la più bella risposta e publicheremo tutte quelle che ci perveranno.

Il premio consiste in un elegante album da ritratti formato grande in peluche.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

CRICHETTA

39)

La casa del Signore non era per lei che un rifugio, un asilo. Doveva accordarglielo, lei, la superiora? E lo poteva? Da tre anni Crichetta era affidata alla tutela d'Aurelia. Questo si era fatto senza la menoma difficoltà, perchè Aurelia godeva la massima stima a Beauvais.

Da sei anni faceva una vita irreprensibile. Si occupava dei poveri, faceva parte di varie società di beneficenza, visitava le giovane detenute, spiegava molta attività e generosità. I suoi capelli incanutiti le davano un aria venerabile, aveva cambiato pettinatura; portava due riccioli invece dei capelli lisci, non la si sarebbe riconosciuta.

Per altro una domenica, nella primavera del 1865, Aurelia aveva provato un momento di inquietudine e di commozione. Un giovine comandante degli ussari era arrivato per passare qualche ora a Beauvais, da un amico tenente-colonnello nel reggimento di fanteria che era di guarnigione nella città. La banda sonava il *Jeu de Panme*. C'era tutta Beauvais. I due ufficiali giravano lentamente, come gli altri interno alla banda.

Il comandante vide venirgli incontro una vecchia signora, grave dignitosa, con un libro da messa in mano. Era Aurelia che tornava dai vespri. L' ussaro rimase sbalordito, si ricordò improvvisamente i tre mesi della sua vita nei quali aveva speso più denaro che mai, assai piacevolmente, del resto. Non era Aurelia che rivedeva, era Rosita, e molte altre belle cose. Guardava attentamente Aurelia che lo aveva riconosciuto a prima vista. Però ella continuò la sua strada, senza voltarsi, e lo sfiorò, impassibile, sostenendo l' esame che gli faceva di lui senza la menoma alterazione nel volto. Il comandante riprese il discorso interrotto. Aurelia non corse mai altri pericoli.

La conversazione della superiora con Crichetta fu lunga. La fanciulla era onesta e leale. Non fece, come avrebbe potuto facilmente, dei gran discorsi sul suo desiderio d' assorbirsi in Dio e di rinunciare alle gioie del mondo. Erano gioie che non disprezzava. Amava il convento perchè là l' amavano, e per questo voleva restarci. Non desiderava altro al mondo che d' essere amata. Una madre l' aveva amata.... Pascal l' aveva amata! Per cui pensava sempre a sua madre, sempre a Pascal!

E Aurelia? Crichetta si rimproverava spesso la propria freddezza per la sua madrina. Qualche volta si accusava di non aver cuore, d'essere ingrata. Aurelia l'aveva raccolta, aveva pagato per la sua educazione, e senza badare a spese; andava a trovarla al convento due volte la settimana; nelle vacanze, nei congedi di Pasqua e di capo d'anno, faceva di tutto per distrarla, per divertirla anche. Questo era molto. Eppure non era nulla perchè Crichetta non si sentiva amata.

(*Continua*) LUDOVICO HALÉVY.

La sepolta di Casamicciola

19) di C. CHAUVET e F. BETTÒLI.

Il ritrovamento di Annetta.

La notizia del disastro che aveva colpito la ridente isola si veniva divulgando col telegrafo, per tutta Italia e all' estero, destando in tutti gli animi la più grande emozione.

Sulle prime si credeva che il disastro fosse parziale, come era avvenuto, nel 1881, ma la triste verità non tardò a farsi strada.

A Napoli, sotto la direzione di un uomo impareggiabile per attività e per senno, il conte Giusso sindaco della città s'eran subito formate varie commissioni per venire in soccorso ai feriti e provvedere ai superstiti fuggiaschi.

La Società di Navigazione generale e quella di Procida e Ischia avevano posto tutti i loro piroscafi a disposizione pei trasporti organizzando un servizio pel quale la marina militare s' era, per ragioni diverse mostrata insufficiente.

Con qualche ritardo s'erano raccolti dall'autorità militare le poche forze disponibili che il comune di Napoli si mostrò sollecito d'inviare i suoi pompieri, le guardie e tutto il personale e tutto il materiale di cui poteva disporre.

Così ordinati alla meglio i primi servizi, si cominciò a Casamicciola con maggior vigore l'opera di salvataggio e di diseppellimento, sotto la direzione di un uomo valente, il Colonnello Parodi, del Genio si fecero in quelle prime ore veri miracoli di abnegazione e di eroismo, ma le braccia e i mezzi erano insufficienti di fronte alla vastità e all'immensità della catastrofe

D' altra parte anche le forze fisiche hanno la loro misura, oltre la quale non è possibile spingersi. Si fece adunque il possibile durante quel primo giorno sia nel trasportare i cadaveri al cimitero distante due chilometri, sia nell'escavare là dove si aveva sentore di qualche sepolto vivo.

E durante quella prima giornata Ampelio e Carlo, dopo avere spossati dalla fatica, riposato due ore sulla deserta spiaggia ritornarono all' opera proseguendo a rimuovere attorno a quel punto, dove il signor Ampelio aveva lasciato il segnale.

Non avendo altre traccie ed altri indizi allo infuori di quelli raccolti dalla povera donna al cui salvataggio i due amici avevano contribuito, egli aveva pensato come per arrivare a qualche risultato positivo, quello cioè di trovare almeno il cadavere della povera Annetta, non vi fosse altro mezzo che quello di scoprire a poco a poco quel punto: rimuovendo e gettando allo scoperto le pietre, e gli enormi calcinacci.

E così fecero. Tentarono bensì di chiedere qualche aiuto, ma quei pochi paesani che passavano urlando e piangendo andavano in traccia dei loro perduti congiunti e i militari e i pompieri non potevano essere adibiti all'escavazione in un punto nel quale non s' udivano, come traccia di risultato efficace gemiti o lamenti.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(*Continua.*)

Estrazioni del lotto il 5 maggio:

Vienna	54	37	79	36	16
Graz	43	59	20	87	89
Temesvar	68	67	56	87	47

Ogni giorno una. In omnibus.

— Sì, mio caro signore, una vera strega: le dico che mia moglie era una vera

[illegible]
(40) Un amico sincero.

E' fuggito un papagallo rosso cupo. L'onesto trovatore è pregato di portarlo in via Armeni N. 12 piano III, ove verrà generosamente ricompensato (115)

Mobili a motivo di partenza vendibili. Via Artisti N. 6 I p. dalle 10-12 4 6 (84)

Trieste, Via al Teatro N. 1 A (Tergesteo).

Prezzi correnti illustrati si spediscono gratis

[illegible] **regalo.** Prezzo fior. 1.50. Deposito generale per il Litorale. Trieste: **Pietro Slocovich**, Farmacia Alla Marina Via Sanità N. 13. Gorizia: **G. Cristofoletti**, Rovigno: **G. Tromba**, Zara: **N. Androvich**, Lubiana: **Ed. Mahr**, Fiume: **C. Silhavy**, farmacisti.